



CASA PER L'EUROPA DI GEMONA - CENTRO EUROPEO D'INFORMAZIONE
AGENZIA LOCALE EURODESK - INFORMAGIOVANI

Piazza del Ferro, 9
33013 Gemona del Friuli (UD)
tel / fax 0432.972016

info@casaxeuropa.org
www.casaxeuropa.org
f Casa per l'Europa

Orario di apertura al pubblico:
martedì, giovedì e venerdì
dalle 15:00 alle 19:00

2021 (nn. 1-2-3)



AUMENTA LA FIDUCIA NELL'UNIONE EUROPEA
di Ivo Del Negro
PAG. 1



L'EUROPA NEXT GENERATION EU
nel difficile contesto globale fra pandemia e crisi sociali
PAG. 4



DALL'EURO ALL'UNIONE BANCARIA:
Verso un sistema finanziario...
PAG. 2



GIORNATA EUROPEA 2021
Un treno chiamato Europa
PAG. 7



DALLA FINE DELLA GUERRA MONDIALE
alla costruzione dell'Europa
PAG. 3



IL FUTURO È NELLE TUE MANI
Fai sentire la tua voce. L'Europa dei giovani.
PAG. 8

informa

EDITORIALE

del Presidente della Casa per l'Europa, Ivo Del Negro

Aumenta la fiducia nell'Unione europea

Nell'editoriale dello scorso numero (2020: *l'anno del risveglio dell'Europa per effetto del Covid-19*) avevo espresso il mio ottimismo nelle istituzioni europee che stavano dimostrando una mirabile coesione per affrontare la questione pandemica.

A distanza di sei mesi, questo ottimismo continua ad essere ben riposto in quanto l'Europa sta continuando a fornire risposte significative per fronteggiare questa crisi, come si è visto con la gestione delle scorte vaccinali. Ad oggi, infatti, quasi il 70% della popolazione europea è stata immunizzata e questo fa certamente ben sperare per riuscire a contrastare finalmente il dilagare di questo virus.

Ma questa è soltanto una delle diverse iniziative intraprese dall'Unione europea; infatti, negli ultimi mesi sono stati approvati il *Recovery Fund*, il *Green Deal* ed è stato intrapreso il processo di innovazione digitale. Un pacchetto di misure che stanno facendo risalire la fiducia dei cittadini nei confronti dell'Unione. Recenti sondaggi, infatti, hanno messo in luce questo sentimento di ritrovata fiducia avvertito

in particolare nei giovani, che si sono espressi in favore dell'Europa per circa il 75%. Soprattutto la fascia fino ai ventiquattro anni, ossia coloro che frequentano l'università, i corsi Erasmus e che sono più propensi nella mobilità didattica, ha abbracciato con convinzione questa idea di Europa.



Immagine tratta dal sito www.freepik.com © natanaelginting

In questo contesto, pur nelle difficoltà evidenti in cui si è trovata ad operare, la Casa per l'Europa è comunque riuscita ad organizzare diverse iniziative volte alla sensibilizzazione degli ideali europei. All'interno di questo numero troverete una puntuale cronaca delle iniziative che così si possono riassumere:

il primo convegno, che ha riguardato l'euro e l'unione bancaria, si è svolto online il 19 febbraio con la partecipazione dei professori dell'Università di Udine, Flavio Pressacco e Stefano Miani, e del professor Renato Damiani; l'iniziativa ha coinvolto numerosi studenti della facoltà di Economia dell'Università di Udine. Il secondo convegno, dal titolo *Dalla fine della Guerra Mondiale alla costruzione dell'Europa. La rinascita di un'idea*, si è tenuto sempre per via telematica giovedì 25 febbraio; sono intervenuti i professori Andrea Zannini e Tommaso Piffer dell'Ateneo udinese, e il socio fondatore della Casa per l'Europa il professor Renato Damiani, e anche questo convegno ha interessato gli studenti. Lunedì 10 maggio si è svolta la Giornata Europea che ha coinvolto diciassette classi della primaria

degli istituti comprensivi di Buja e Gemona, con la partecipazione di circa duecentosettanta bambini. Infine giovedì 24 giugno si è tenuta una videoconferenza organizzata dal Centro di Documentazione Europea dell'Università degli Studi di Udine alla quale anche il sottoscritto ha partecipato come relatore.

Verso un sistema finanziario in grado di garantire la competitività dell'Europa nel contesto della globalizzazione multipolare

La moneta unica è la seconda valuta sul mercato mondiale e ciò offre all'Europa numerosi spunti per pensare e pensarsi all'interno dello scacchiere internazionale. La moneta americana e cinese sono le dirette concorrenti dell'euro, con queste basi si è organizzato un convegno in data 19 febbraio 2021, con lo scopo di soffermarsi sulle peculiarità di questi mercati per capire come la nostra moneta unica possa essere competitiva in un contesto globale che si delinea sempre più come un gioco multipolare di forze economiche e finanziarie.

Purtroppo ancora in crisi pandemica, l'Associazione Casa per l'Europa di Gemona ha comunque organizzato una riunione in via telematica rivolta agli studenti dell'Università degli Studi di Udine – con il particolare interesse di quelli iscritti alla facoltà di Economia – resa possibile grazie ai gentili interventi rispettivamente del Presidente dell'Associazione Ivo Del Negro, il socio Professore ed esperto di integrazione europea Renato Damiani, il Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari Stefano Miani e il Professore Emerito dell'Università degli Studi di Udine Flavio Pressacco.

Alle ore 9.30 studenti e relatori si sono connessi alla piattaforma Microsoft Teams e, dopo l'immane saluto del Presidente Del Negro che ha voluto ringraziare di cuore per la collaborazione e partecipazione, la parola è passata al Professor Damiani. Dopo alcune considerazioni sulla situazione politica ed economica passata e attuale, sono sorte spontanee alcune considerazioni sul caso tanto discusso della Brexit e del suo impatto sull'Unione europea: si con-

corda sul fatto che il Regno Unito abbia frenato il percorso di integrazione europea dal momento che non ha voluto aderire all'euro, ma si confida d'altro canto nel fatto che le conseguenze si faranno sentire sia in UK che nell'UE, quest'ultima finalmente libera da impedimenti causati dal primo. Infatti, a tal proposito, si è discusso anche sul concetto dell'unanimità, notando come basti un solo Stato per bloccare tutti gli altri membri: per tal motivo ci si augura

che l'uscita del Regno Unito che frenava il processo di integrazione europea possa dare una spinta verso una maggiore unità senza dover ricorrere al principio dell'unanimità e delle due velocità.

In seguito a queste riflessioni, è intervenuto il Professor Miani esponendo un esauritivo *excursus* delle tappe che hanno portato dalla nascita dell'euro all'Unione Bancaria, ricordando quali furono gli eventi chiave dell'integrazione europea a partire dal 1952 con l'entrata in vigore della CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) fino al 2002, con

oltre al mercato unico interno. Aspetto dibattuto è stata invece l'indipendenza della BCE (Banca Centrale Europea) rispetto ai singoli poteri politici degli Stati membri, così da non scalfire l'autorità della stessa. Ma dalla nascita dell'euro, cos'è che ha scatenato l'Unione Bancaria? La crisi finanziaria ha sottolineato il divario tra alcune banche più potenti e altre più indebitate, creando una maggiore discrepanza e disunità tra gli Stati membri. I rapporti tra le banche e gli Stati sovrani erano ingovernabili, quindi si è pensato di separare il sistema bancario da quello governativo

statale: l'intuizione è stata quella di unire moneta e Stati membri nel concetto di banche dell'Eurozona, staccate, quindi, dallo Stato di cui la banca faceva parte. L'obiettivo è stato raggiunto entro certi limiti, perché questo principio è causa di contrasto tra i vari Paesi membri. Dunque, bisogna completare il processo di Unione Bancaria attraverso il terzo pilastro, la creazione del Mercato Unico dei capitali (per cui la Brexit potrebbe aiutare) e del Mercato Unico Assicurativo; e più avanti un Mercato Unico Previdenziale, un Bilancio Unico e altre sovranità lasciate nelle mani dell'Unione europea.

Al termine del discorso la parola è passata al Professor Pressacco, che ha iniziato con qualche considerazione di interesse sull'intervento precedente del collega. Ha continuato poi partendo dalla definizione delle società ternarie, analizzando quella realtà come chiave di lettura per i rapporti finanziari, monetari ed economici odierni e chiedendosi come riuscire a competere con la situazione finanziaria delle superpotenze americana e cinese.

Concluso anche il suo intervento, è giunto il momento di lasciare

spazio agli studenti per ulteriori domande e considerazioni, aprendo un vivace e interessante dibattito tra tutti i partecipanti alla riunione. Così, per un totale di tre intense e proficue ore, il convegno è terminato tra i rinnovati e calorosi ringraziamenti reciproci e l'auspicio di poter presto approfittare di un'altra occasione per disquisire tutti insieme di nuovo in presenza.

[...] la stabilità del potere di acquisto, l'eliminazione dei costi di transizione, la trasparenza dei prezzi grazie alla valuta comune e, di conseguenza, fattore più importante, l'eliminazione del rischio di cambio, vantaggio che va oltre al mercato unico interno.



Immagine tratta dal sito www.europarl.europa.eu ECB® BELGA_DPA_FRumpenhorst

la prima circolazione dell'euro nei dodici Paesi che per primi l'hanno adottato come nuova valuta. A questo punto, sono stati ribaditi anche i vantaggi dell'introduzione dell'euro: la stabilità del potere di acquisto, l'eliminazione dei costi di transizione, la trasparenza dei prezzi grazie alla valuta comune e, di conseguenza, fattore più importante, l'eliminazione del rischio di cambio, vantaggio che va

DALLA FINE DELLA GUERRA MONDIALE ALLA COSTRUZIONE DELL'EUROPA

La rinascita di un'idea

Il convegno rientrava nella programmazione delle attività 2020 per commemorare la ricorrenza del 75° anniversario della fine del secondo conflitto mondiale, purtroppo il sopraggiungere della pandemia ci ha costretti a rinviarlo e a riprogrammarlo. Giovedì 25 febbraio 2021 si è finalmente potuto svolgere in modalità telematica sulla piattaforma Zoom, e ha visto la partecipazione degli studenti dell'Università degli Studi di Udine. Sono intervenuti: per i saluti iniziali, il Presidente della Casa per l'Europa Ivo Del Negro; per le relazioni, il Professor Renato Damiani, socio fondatore dell'associazione ed esperto di integrazione europea, il dottor Tommaso Piffer, Ricercatore di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Udine, e Andrea Zannini, Professore ordinario di Storia moderna e Direttore del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Ateneo udinese.

L'obiettivo del convegno era di mettere in luce e far conoscere gli avvenimenti che intercorsero tra il 1945 e la firma dei Trattati di Roma nel 1957, che segnarono la nascita della Comunità Economica Europea. All'indomani del 1945, infatti, i migliori spiriti europei si orientarono a cogliere ogni occasione per evitare il disastro di un ulteriore conflitto mondiale che, nel quadro della deterrenza atomica, sarebbe stato rovinoso. In questo contesto andavano calate le iniziative che portano alla fondazione del Consiglio di Europa (1949), della CECA (1951) e della CEE (1957). È ancora valida la strategia funzionalistica che i Padri dell'Europa misero in campo per vincere le resistenze nazionalistiche, eredità di uno dei periodi più bui del continente? Il convegno aveva l'ambizione di far dialogare passato e presente e dunque di far riflettere sulle radici dell'unione politica europea per comprendere le incertezze attuali.

Si è dapprima analizzata la situazione politica all'indomani della fine della guerra, in particolare del rapporto tra antifascismo ed Europa, e della liberazione di quest'ultima grazie alla lotta contro il nazifascismo, da cui

è nata poi l'idea di costruire una solidarietà tra gli Stati europei. In realtà né l'alleanza politico-militare che sconfisse il nazifascismo guidata da Roosevelt, Stalin e Churchill, né i congressi di Teheran, Yalta e Potsdam e nemmeno il movimento della Resistenza contenevano alcuna idea di Europa condivisa; anzi, proprio quest'ultima era guidata da un fervente patriottismo. Ci furono però delle importanti eccezioni: la più nota fu il manifesto di Ventotene, steso da Altiero Spinelli

insomma, l'idea comunitaria era ancora lontana dal compiersi. Anche in Italia il dibattito politico era incentrato prevalentemente sulla battaglia comunista e anticomunista, e il discorso europeo ancora sostanzialmente assente. Si dovette attendere la dichiarazione Schuman del 1950 - considerato il primo discorso politico ufficiale in cui compare il concetto di Europa intesa come unione economica e politica tra i vari Stati europei - e il 1951 quando, col Trattato di Parigi, fu creata la Comunità Europea del

Carbone e dell'Acciaio, su iniziativa dei politici francesi Jean Monnet e Robert Schuman, del cancelliere tedesco Konrad Adenauer e del primo ministro italiano Alcide De Gasperi. Lo scopo era di mettere in comune le produzioni di queste due materie prime tra sei paesi: Belgio, Francia, Germania Occidentale, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. La CECA rappresentò il passo iniziale di un processo federale europeo che aprì la strada al Trattato di Roma, con il quale venne costituita la Comunità Economica Europea, che divenne nel 1992 Unione europea.

Si è poi passati ad analizzare i

passaggi e le ragioni storiche che hanno progressivamente portato da una divisione e un odio feroce, scaturiti nel sanguinoso conflitto mondiale, ad un processo di integrazione europea caratterizzato da pace e fratellanza tra i popoli, il tutto in tempi piuttosto brevi considerato dal punto di vista della storia. All'origine del processo di dell'integrazione europea e del suo sviluppo ci furono due ragioni complementari: da una parte i grandi statisti illuminati che vollero porre fine ai conflitti che insanguinarono l'Europa, e dall'altra antichi interessi geopolitici concreti.

Ci siamo lasciati con un interrogativo: saprà questo grande progetto europeo proseguire sugli ideali che ne hanno portato alla fondazione o sarà destinato a soccombere sotto la spinta delle identità e degli interessi nazionali che, soprattutto in momenti di crisi, si fanno sempre più forti?

È stata una occasione di riflessione consapevole sia su temi di attualità che su questioni storiche.



Il presidente francese François Mitterrand e il cancelliere tedesco Helmut Kohl nel 1984 al cimitero di Douaumont a Verdun.

ed Ernesto Rossi, e diffuso da Eugenio Colnani, documento del 1941 per la promozione dell'unità europea. I firmatari del manifesto scrivevano: "Il problema che in primo luogo va risolto e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in Stati nazionali sovrani". Come possiamo constatare, ottant'anni fa si ponevano le basi per la creazione di un solido Stato internazionale che vide la luce però molti anni più tardi.

Nell'immediato dopoguerra, l'Europa fu affidata alla pace in situazioni drammatiche, la scelta che venne fatta ovunque fu quella di ricostruire gli Stati nazionali: l'Europa Occidentale scelse la democrazia parlamentare liberale, mentre negli Stati dell'Est, che avrebbero formato poi il blocco filosovietico, ascesero al potere i partiti comunisti. L'espansione dell'influenza sovietica, la nascita delle due Germanie e la creazione del Patto Atlantico serrarono definitivamente la Cortina di ferro che divideva in due il continente;

L'EUROPA NEXT GENERATION EU NEL DIFFICILE CONTESTO GLOBALE FRA PANDEMIA E CRISI SOCIALI

di Renato Damiani

L'articolo qui di seguito riportato riassume e concentra gli interventi tenuti dal prof. Renato Damiani in occasione della recente attività convegnaistica che ha visto la Casa per l'Europa di Gemona collaborare in diverse occasioni con l'Università degli Studi di Udine.

Il 2020 un anno che passerà alla storia, anzi cambierà la storia.

Partiamo da una veloce carrellata sulle tante criticità che lo scenario mondiale ci offre. Il 2020 appena trascorso è stato un anno che certamente passerà alla storia, anzi cambierà la storia, e non tanto a motivo dell'Europa. L'evento macroscopico, che ha interessato e purtroppo ancora interessa il mondo intero, è certamente la pandemia da Covid-19, che da emergenza sanitaria è diventata ben presto anche un problema economico, politico e sociale. E questo perché il virus killer ha potuto avanzare su una scena mondiale impreparata e in preda alla disorganizzazione, alle divisioni e al panico, creando a tutti i livelli effetti tanto più dirompenti e destabilizzanti in quanto dilagati in uno scenario mondiale in forte ebollizione, dalla Cina, al resto dell'Asia, alla Russia, agli USA, all'America Latina, al Medio Oriente e naturalmente all'Europa.

La Cina, dopo essere stata il focolaio mondiale dell'epidemia, è già in tenace ripresa ed è ossessivamente determinata a strappare il primato economico e non solo economico all'America, non importa se ricorrendo al dumping sociale ed ambientale o ad altre sleali forme di concorrenza. Ne è un segnale il maxi accordo commerciale denominato *RCEP (Regional Comprehensive Economic Partnership)* firmato di recente dal presidente Xi Jinping con le economie più grandi e vivaci dell'Asia-Pacifico.

Ma la Cina è anche un paese oppresso dalla dittatura di un partito unico sempre più accentratore, sempre più conservatore e sempre più statico rispetto alla storia che cammina. E quindi quel grande paese è scosso dalle aspirazioni di libertà, democrazia e Stato di diritto provenienti soprattutto dai giovani per i quali il ricordo di Piazza Tienanmen non si è mai spento. Aspirazioni che recentemente sono esplose in particolare negli ambienti accademici di Hong Kong, con cui solidarizzano i giovani di tutto il mondo libero.

Aspirazioni di libertà e democrazia, che Pechino non solo non esita a soffocare a casa propria, ma contrasta anche oltre i suoi confini, proteggendo sotto traccia nel Myanmar i militari golpisti che hanno soffocato la giovane democrazia di quel paese e imprigionato la premier Aung



Prof. Renato Damiani, esperto di integrazione europea

Nel nostro Occidente [...] la democrazia e lo Stato di diritto sono ormai considerati un dato di fatto, [...] invece non è così per nessuno, perché quanto accaduto dimostra che essi vanno continuamente riconquistati e difesi.

San Suu e tanti suoi sostenitori, soprattutto fra i giovani e gli intellettuali.

Molto simile sul piano della negazione dei diritti civili e delle garanzie democratiche è la situazione della Russia sconvolta dal caso Aleksej Navalny e dalle manifestazioni in favore del coraggioso attivista anti Putin e anticorruzione, represses con retate e arresti di massa. E da qui la preoccupazione dell'Occidente per una saldatura tra i regimi autocratici di Mosca e di Pechino.

E che dire dell'Egitto di Al-Sisi e del caso Patrik

Zaki, già impegnato in una ONG egiziana attiva nel campo dei diritti umani e vincitore di un master all'Università di Bologna, ma da oltre un anno in carcere in Egitto, ora assieme al giovane Ahdmed Samir studente all'Università Ceu di Vienna? Due situazioni che non vorremmo diventassero la fotocopia del caso Regeni. E a poco serve anche la decisione del Parlamento italiano di chiedere al nostro governo il conferimento a Zaki della cittadinanza italiana.

E che dire della Turchia, che è membro della NATO, ma che in maniera spregiudicata sta facendo il doppio gioco tra la Russia e Stati Uniti, acquistando dalla prima i missili e dalla seconda i cacciabombardieri, e che non esita a ricattare l'Occidente con la minaccia di tre milioni di profughi a stento trattenuti sul proprio territorio?

Ma anche quel paese, dove il premier Recep Erdoğan ha riempito le galere con i più illuminati oppositori al regime, ha conosciuto le proteste degli studenti dell'Ateneo del Bosforo, che si sono battuti contro la dittatura e per difendere l'autonomia accademica della loro università contro l'ingerenza politica del premier attraverso la tentata imposizione di un nuovo Rettore filogovernativo da lui nominato.

Sono invece usciti dall'era trumpiana dell'*America first* gli Stati Uniti e quindi si sono riavvicinate le due sponde dell'Atlantico, è stata scongiurata la morte cerebrale della NATO temuta dall'Europa e si sta rafforzando l'impegno multilaterale a favore della stabilità mondiale. Ma il vulnus alla democrazia prodotto dall'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio ha certamente scavato una cicatrice ancora aperta e una spaccatura non facilmente ricomponibile nella società americana e nella democrazia di quel paese che ne era il simbolo. Ora tocca al Presidente Joe Biden il delicato compito ricucire i lembi della ferita.

Nel nostro Occidente, lo sappiamo bene, la democrazia e lo Stato di diritto sono ormai considerati un dato di fatto, cioè qualcosa di definitivo e scontato, invece non è così per nessuno, perché quanto accaduto dimostra che essi vanno continuamente riconquistati e difesi.

Naturalmente questi sono solo gli eventi di maggiore visibilità, che riguardano i grandi attori mondiali attorno a cui si coagula la

globalizzazione multipolare. Ma l'elenco delle criticità è ben più lungo e investe l'America Latina, con le sollevazioni cubane contro un regime ingessato su un castrismo decrepito, che ricorda da vicino la dittatura venezuelana. Altre criticità investono l'Africa con particolare riferimento non solo alla cronica crisi libica, ma ora anche al Congo, dopo l'uccisione del nostro ambasciatore e al Sud Africa. E l'elenco continua con il Medio Oriente, dove assistiamo non solo all'endemica crisi iraniana, ma anche a tanta diffusa sofferenza (si pensi alla crisi che sta attraversando il Libano e alla guerra in Siria e nello Yemen) e a ciò si aggiunge il fenomeno dei migranti, che si riversano con effetto destabilizzante su un'Europa impreparata e divisa.

L'Europa unica isola felice?

Ma eccoci finalmente all'Europa, che, migranti a parte, potrebbe apparire l'unica terra fortunata, l'unica immune dai regimi liberticidi, mentre nel resto del mondo imperversano la fame, le dittature, le repressioni, gli assalti al Parlamento ed altri guai. Quindi sembrerebbe l'unica isola felice. Invece ben sappiamo che così non è. Certamente non viviamo a casa nostra il dramma delle dittature e degli arresti di massa e tuttavia neppure da noi mancano problemi e criticità. Anche noi europei siamo stati vittime del Covid-19 e continuiamo ad esserlo a causa delle nuove varianti, con quasi 100.000 mila morti solo in Italia. Infatti l'inaspettato regalo della Cina è giunto anche in Europa in un momento di grande difficoltà dovuta non solo ad una faticosa ripresa dell'economia ancora lontana dai livelli pre-crisi; "dovuta non solo alla vulnerabilità dei nostri sistemi sanitari e del nostro modello sociale, che antepone la ricchezza al benessere; dovuta non solo alla fragilità della nostra comunità di valori" (parole della Presidente della Commissione europea U. von der Leyen davanti al Parlamento europeo), ma anche al diffuso deteriorarsi del sentimento federale di unità e di solidarietà, nonché alla stanchezza degli ideali europei. E con questo non mi riferisco soltanto alla sofferta amputazione del corpo europeo a causa della Brexit, che ha alzato le barriere doganali sulla Manica, creando in verità più incertezze sul mercato del Regno Unito che su quello del continente (sappiamo che ormai la borsa di Amsterdam batte quella di Londra per il volume degli scambi) e inoltre quella mutilazione ha messo a rischio l'integrità stessa della corona inglese con la minacciata scissione della Scozia.

Ma ha anche riaperto la mai sopita conflittualità, che divide al suo interno l'Irlanda del Nord fra quanti vorrebbero unirsi a Dublino e quanti non intendono staccarsi da Londra. Ma qui mi riferisco anche all'emergere di forme di neonazionalismo e di sovranismo divisive soprattutto in alcuni paesi dell'Unione. In

[...] oggi ci sono anche concreti motivi di speranza e di fiducia verso una uscita dal tunnel, non solo con riferimento alla disponibilità dei vaccini per combattere l'epidemia, ma anche per la ripresa dell'economia e del grande progetto federale, e quindi per il recupero della fiducia verso il disegno unitario e per un futuro migliore da lasciare in eredità ai nostri giovani.



Giovani e bandiera dell'UE © Unione europea, 2020

particolare quelli del gruppo di Visegrad, con in testa due grandi partner europei come la Polonia e l'Ungheria, dove sono stati messi in discussione lo Stato di diritto, l'indipendenza della magistratura e la libertà di stampa, in spregio ai valori fondanti dell'Unione europea sanciti dall'art. 2 del Trattato sull'Unione europea. Come se non bastasse, la Polonia ha anche rifiutato di riconoscere il primato del diritto comunitario sul diritto nazionale. Mentre una legge approvata dal Parlamento di Budapest ha gettato nel calderone dell'infamia nazionale tutti coloro che non rientrano nella morale di Stato: omosessuali e transessuali in testa. Nei confronti di questi paesi è quindi partita la procedura di infrazione da parte della Commissione europea.

Ma neppure l'Italia e con essa altri paesi sono senza macchia. In particolare l'Italia, che pure sta provando a uscire dalla sua endemica crisi economica, resta tuttavia una osservata speciale per il suo clamoroso sfioramento dei parametri del debito e del deficit di bilancio, dovuti non solo alle misure straordinarie imposte dalla pandemia, ma anche alla cronica mancanza di riforme e quindi all'incapacità di raggiungere accettabili livelli di crescita. Debito e deficit che torneranno alla ribalta quando, in mancanza di proroghe, sarà riattivato il patto di stabilità e crescita ora sospeso dalle clausole di salvaguardia dovute all'emergenza Covid-19. E tutto questo crea da una parte la richiesta di alcuni paesi membri fortemente indebitati di riformare il patto di stabilità e crescita (si invoca il passaggio dal *fiscal compact* al *social compact*) e dall'altra l'insofferenza da parte dei paesi cosiddetti frugali verso i paesi cosiddetti prodighi. E da qui il rischio di nuove tensioni fra il Nord e il Sud dell'Unione.

Next Generation EU e il Piano Marshall europeo

E tuttavia l'orizzonte dell'Unione Europea non è tutto nero, infatti oggi ci sono anche concreti motivi di speranza e di fiducia verso una uscita dal tunnel, non solo con riferimento alla disponibilità dei vaccini per combattere l'epidemia, ma anche per la ripresa dell'economia e del grande progetto federale, e quindi per il recupero della fiducia verso il disegno unitario e per un futuro migliore da lasciare in eredità ai nostri giovani.

Il principale motivo di speranza e di fiducia, non solo come strumento di resilienza di fronte alla crisi in atto, ma anche come stimolo alla ripresa futura è naturalmente il *Next Generation European Union*, che è stato definito il *Piano Marshall europeo* per la seconda ricostruzione dell'Europa dopo quella avvenuta per mano americana del 1948-52 (la vera denominazione di quel piano promosso dal Segretario di Stato statunitense George Marshall era *European Reconstruction Plan - ERP*). Dunque un nuovo strumento di rinascita ora reso possibile non più dai dollari d'oltre oceano, ma dalle nostre risorse. In primis da un bilancio dell'UE a lungo termine, cioè da un *Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)* che va dal 2021 al 2027, corroborato dalla riforma delle risorse proprie. Un

Segue a pagina 6

bilancio che a sua volta diventa la garanzia dei titoli di debito pubblico emessi dall'UE, appunto gli *Eurobond*, necessari a finanziare il *Next Generation EU* a tassi estremamente contenuti rispetto a quelli che ad esempio pagherebbe l'Italia sul libero mercato (anche se oggi lo spread dei nostri titoli di debito pubblico è fortemente calato anche grazie al governo presieduto da Mario Draghi).

Gli *Eurobond* rappresentano una straordinaria condivisione a livello europeo del debito pubblico impensabile fino a qualche tempo fa (naturalmente in questo caso non si tratta della condivisione del debito pubblico pregresso dei singoli paesi membri, ma esclusivamente del debito necessario a finanziare il nuovo piano di rinascita). Ad avvantaggiarsene in prima battuta saranno i paesi più fragili come l'Italia, ma alla fine a guadagnare è l'intera Unione europea in termini di solidità e di fiducia, proprio perché il mercato europeo è estremamente interconnesso e interdipendente.

Il piano *Next Generation EU* della Commissione europea, approvato di recente anche dal Parlamento europeo, dispone di risorse che sfiorano gli 800 miliardi complessivi, la maggior parte come sussidi a fondo perduto e il resto come prestiti, di cui proprio l'Italia è il maggiore beneficiario con un totale di 191,5 miliardi.

Naturalmente questo non è l'unico strumento messo in atto dall'Unione europea per uscire dalla crisi, vi è anche il *SURE (Support Unemployment Risks in Emergency)* volto a contrastare i rischi della disoccupazione e a finanziare la cassa integrazione nell'emergenza e inoltre vi è il contestato *MES (Meccanismo Europeo di Stabilità)*. Ma soprattutto vi è il *PEPP (Pandemic Emergency Purchase Programme)*, un programma straordinario di acquisto di titoli del debito pubblico da parte della BCE ideato nel solco del *QE (Quantitative Easing)* già introdotto dall'ex presidente Mario Draghi.

A queste pacifica rivoluzione dei tempi nuovi potremmo aggiungere il grande progetto verde dell'Unione europea, cioè quel *Green Deal*, già rimasto in secondo piano a causa dell'emergenza sanitaria, ma ora rilanciato dalla Presidente della Commissione europea. Esso prevede di azzerare le emissioni di CO2 nette entro il 2050 e ridurle del 55% entro il 2030. E inoltre come non ricordare lo storico accordo raggiunto recentemente dal G 20 nella suggestiva cornice della nostra città lagunare, volto ad istituire un sistema fiscale internazionale più stabile ed equo con una imposta minima globale del 15% per le grandi imprese multinazionali?

Investire sul futuro dei giovani

Come si è detto, l'obiettivo di tutti questi interventi non è solo quello di aiutare l'economia a ripartire nell'immediato, ma soprattutto quello di investire nel nostro futuro, o meglio in quello dei giovani, che rischiano di essere gli eredi incolpevoli di un habitat avvelenato e di

un mostruoso debito pubblico lasciati dai padri. In particolare il sostegno alla coesione (che comprende anche l'istruzione e la formazione, a cui l'Italia destinerà quasi 30 miliardi dei nuovi fondi europei), nonché la transizione ecologica e la digitalizzazione, sono tutte priorità finanziate dal *Next Generation EU*, che hanno lo scopo di stimolare la crescita e l'occupazione proprio a vantaggio delle nuove generazioni e di garantire per gli anni a venire la vivibilità del pianeta. Tutte queste priorità sono riportate nel *Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR)* che l'Italia ha già presentato alle istituzioni europee (prima alla Commissione e poi all'ECOFIN) e che è già stato approvato.

È la nostra occasione per diventare più forti creando opportunità per il mondo di domani e non per limitarsi a intervenire su problemi contingenti del mondo di ieri.

Ursula von der Leyen

Che cosa in particolare significhi *Next Generation EU* lo aveva ben spiegato la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo stato dell'Unione pronunciato davanti al Parlamento europeo:

"È la nostra occasione - ha affermato - per far sì che i cambiamenti siano dettati dalla progettualità e non da una calamità o dal volere di altri paesi.

È la nostra occasione per diventare più forti creando opportunità per il mondo di domani e non per limitarsi a intervenire su problemi contingenti del mondo di ieri.

Abbiamo tutto ciò che serve perché ciò avvenga. Ci siamo scrollati di dosso le vecchie scuse e le miopi comodità domestiche che ci hanno sempre trattenuto. Abbiamo una visione, abbiamo un piano, abbiamo gli investimenti: è ora di mettersi all'opera."

Ora tocca ai singoli paesi non perdere la grande occasione offerta dalle straordinarie risorse messe a disposizione dall'Unione europea e naturalmente tocca in primis all'Italia.

Nessuno e tanto meno l'Italia potranno mancare all'appuntamento, proprio perché in Italia il futuro dei giovani è particolarmente incerto.

"Spesso mi sono chiesto - ha affermato in proposito il Presidente Mario Draghi in un suo

discorso al Senato - se noi abbiamo fatto e stiamo facendo per i giovani quello che i nostri nonni e padri fecero per noi, sacrificandosi oltre misura. È una domanda che ci dobbiamo porre quando non facciamo tutto il necessario per promuovere al meglio il capitale umano, la formazione, la scuola, l'università, la cultura. Una domanda alla quale dobbiamo dare risposte concrete e urgenti, quando deludiamo i nostri giovani costringendoli ad emigrare da un paese che troppo spesso non sa valutare il merito e non ha ancora realizzato una effettiva parità di genere. Una domanda che non possiamo eludere quando aumentiamo il nostro debito pubblico, senza aver speso e investito al meglio risorse che sono sempre scarse. Ogni spreco oggi è un torto che facciamo alle prossime generazioni, una sottrazione dei loro diritti."

Del resto *"È ai giovani che oggi guarda l'Europa ed è sui giovani che intende investire le proprie risorse - aveva dichiarato la Presidente Ursula von der Leyen davanti al Parlamento europeo - perché è compito dell'Europa costruire quella società dove vorremmo che i nostri figli vivessero domani.*

Ma c'è un'immagine - aveva poi aggiunto alla fine della sua relazione - che mi è rimasta impressa nella mente in questi ultimi difficilissimi mesi, un'immagine che ci fa vedere il mondo attraverso gli occhi dei nostri figli.

È l'immagine di Carola e Vittoria, le due ragazze che giocano a tennis sui tetti di due palazzi diversi in Liguria. Non è solo il talento e il coraggio delle ragazze che colpisce.

È la lezione che c'è dentro, che ci dice di non consentire agli ostacoli di averla vinta, di non restare attaccati alle convenzioni, di cogliere l'opportunità del momento.

Questo è ciò che Carola, Vittoria e tutti i giovani europei ci insegnano sulla vita, giorno dopo giorno.

Questo è il messaggio della prossima generazione di europei.

Questa è la Next Generation EU."

E non c'è solo il messaggio di Carola e Vittoria, ma anche quello dei tanti giovani, che in nome di un futuro migliore si battono e rischiano la galera a Hong Kong, nel Myanmar, in Russia, in Egitto, in Turchia e in tante altre parti del mondo e che non possono lasciarci indifferenti, perché la pace, così come la democrazia, o sono di tutti oppure prima o poi saranno in pericolo anche da noi.

Ma è ancora con le parole della Presidente della Commissione europea pronunciate nell'emiclo del Parlamento europeo che mi piace concludere:

"Onorevoli deputati, il futuro dipende da quello che faremo. E l'Europa sarà quello che vogliamo che sia. Cessiamo dunque di sminuirla. E mettiamoci al lavoro al suo servizio. Rendiamola più forte. E costruiamo il mondo in cui vogliamo vivere.

Viva l'Europa!"

Un treno chiamato Europa



Anche quest'anno la Casa per l'Europa ha celebrato il 9 maggio la Giornata Europea. Questa data ricorda il giorno del 1950 in cui vi fu la presentazione da parte di Robert Schuman del piano di cooperazione economica, ideato da Jean Monnet ed esposto nella *Dichiarazione Schuman*, che segnò l'inizio del processo d'integrazione europea con l'obiettivo di una futura unione federale.

L'iniziativa, che quest'anno cadeva di domenica, è stata celebrata lunedì 10 maggio. La Casa per l'Europa in collaborazione con Da-

matrà onlus ha coinvolto le scuole primarie del territorio, in particolare le classi 4e e 5e degli istituti comprensivi di Gemona e di Buja, per un totale di 270 bambini.

Vista l'impossibilità di svolgere la Giornata Europea in presenza, quest'anno, come nel 2020, abbiamo dovuto organizzare l'attività "a distanza". Con riferimento all'*Anno europeo delle ferrovie*, ai bambini è stato chiesto di immaginare un viaggio virtuale in treno attraverso i Paesi che formano l'Unione europea e di raffigurare (con disegni, parole, collage...) quello che avrebbero potuto vedere dal finestrino. L'intento era quello di far riflettere i giovani partecipanti, oltre che sul significato storico della giornata, anche sul tema della pace, della solidarietà, del dialogo e della cittadinanza europea.

I bambini con l'aiuto dalle loro bravissime maestre, hanno risposto con entusiasmo, hanno infatti viaggiato non solo con la fan-

tasia ma anche col cuore, dando libero sfogo alla loro inarrestabile creatività ... e il risultato è stato straordinario! Un viaggio immaginario di un treno lungo 270 vagoni fatto dalle bambine e dai bambini di alcune classi degli IC di Buja e Gemona del Friuli. Curiosità, meraviglie, animali, parchi naturali, monumenti e panorami visti dai finestrini di un treno che ha attraversato i 27 stati membri. Buon viaggio!

Con alcuni disegni è stato realizzato anche un video molto divertente visibile sul nostro canale YouTube alla pagina <https://www.youtube.com/watch?v=qVvDW4tpozY&t=1s>

Per concludere questa esperienza con un ricordo, la Casa per l'Europa ha omaggiato le classi partecipanti con un libro di Sabina Colloredo dal titolo *I protagonisti siamo noi*, un entusiasmante testo che aiuta i grandi e i piccoli ad approfondire l'importanza del sentimento di identità europea.



IL FUTURO È NELLE TUE MANI: FAI SENTIRE LA TUA VOCE. L'EUROPA DEI GIOVANI.

L'Europa dei cittadini: appuntamento in occasione della Conferenza sul futuro dell'Europa – un nuovo slancio per la democrazia europea

Giovedì 24 giugno 2021 il Presidente della Casa per l'Europa di Gemona ha avuto il piacere e l'onore di essere invitato a partecipare al webinar "L'Europa dei cittadini". Si tratta del quarto appuntamento radiofonico e terzo evento on line proposto in occasione de *La Conferenza sul futuro dell'Europa. Un nuovo slancio per la democrazia europea*, il progetto realizzato dal Centro di documentazione europea (CDE) 'Guido Comessatti' dell'Università degli studi di Udine, con la collaborazione della cooperativa Informazione Friulana e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, per promuovere la partecipazione dei cittadini alla Conferenza sul futuro dell'Europa.



L'iniziativa, che comprende un serie di trasmissioni su Radio Onde Furlane e tre dibattiti on line dedicati ai principali temi-chiave riguardanti l'Europa di oggi e di domani e inaugurato lo scorso 31 maggio, ha continuato con questo terzo evento della serie "Il futuro è nelle tue mani. Fai sentire la tua voce".

Con inizio alle ore 15.30, sulla piattaforma Microsoft Teams c'è stato un confronto a più voci sul tema "L'Europa dei cittadini". Ne ha parlato proprio il nostro Presidente Ivo Del Negro, insieme a Claudio Cressati, docente di Storia delle dottrine politiche dell'Ateneo friulano e responsabile scientifico del CDE 'Guido Comessatti', Francesca Gravner dell'Accademia Europeista del Friuli-Venezia Giulia di Gorizia, Laura Zuzzi dell'Istituto regionale studi europei di Pordenone e Joshua Honeycutt e Nicolas Novel del Movimento federalista europeo; mentre Daniela Cattalini, responsabile documentalista del CDE, ha avuto il compito di illustrare il funzionamento della piattaforma web (<https://futureu.europa.eu/>) mediante la quale è stato possibile partecipare alla Conferenza sul futuro dell'Europa presentando suggerimenti, indicazioni e proposte per progettare l'avvenire del continente e delle sue istituzioni e per potenziare e sviluppare la sua unità politica.

Così, dopo una breve presentazione a cura di Marco Stolfo che ha iniziato ringraziando i partecipanti, gli organizzatori e i sostenitori di questa iniziativa, la parola è passata a Claudio Cressati, che ha ringraziato altrettanto e ha elaborato un'introduzione dell'evento spiegando che si tratta, per l'appunto, di un progetto volto a promuovere e sensibilizzare i cittadini sulla consa-

pevolezza di poter partecipare attivamente alle iniziative dell'Unione europea a tutti i livelli, partendo dal basso secondo il principio di democrazia europea. I cittadini europei sono, quindi, invitati a collaborare e avanzare proposte alle istituzioni dell'Unione europea per cambiare attivamente il panorama politico, sociale ed economico del continente.

Dopo di che, si è svolto un primo giro di tavolo in cui cia-

scuno dei partecipanti ha presentato l'entità che rappresenta, così da prepararsi per il secondo giro di tavolo: a turno, creando un interessante dibattito, sono stati toccati e discussi i principali temi riguardanti il presente e il futuro dell'Europa, le conseguenti riflessioni sulla situazione recente e attuale dell'UE e alcune tematiche aperte ad essa correlate: luci e ombre "ai tempi della pandemia"; luci e ombre su "asilo, immigrazione e diritti fondamentali"; Europa e ambiente; L'UE e il resto del mondo. Passandosi la parola l'un l'altro, si è concordato sul fatto che, mentre l'emergenza sanitaria è stata gestita in maniera abbastanza soddisfacente tenendo conto della gravità della situazione e delle conseguenze che una pandemia implica, lo stesso non si può dire del discorso riguardante l'immigrazione, sostenendo che ci sia bisogno di una maggior collaborazione e cooperazione in egual peso e maniera tra i vari Paesi membri.

Si è parlato poi anche del ruolo nodale della partecipazione dei cittadini stessi al di là delle entità più grandi, pensando che sia necessaria una formazione scolastica volta a sviluppare uno spirito critico e revisionare l'istruzione per creare un senso civico ed europeista per rivalutare l'importanza delle iniziative, dei progetti e dei diritti assicurati dall'Unione europea. Si deve puntare, quindi, su uno studio maggiore sull'economia e diritto attuali e sulla diffusione di una maggiore consapevolezza dei programmi di scambi internazionali, messi a disposizione dei cittadini non col fine di dare la possibilità di "fuggire" dal nostro Paese, bensì con quello di arricchirsi e crescere come persone e cittadini: si tratta di mirare alla cosiddetta "glocalizzazione" rispettando sempre i costumi locali.

Si è poi svolto un terzo giro di tavolo con temi che andavano dalla "fotografia" del presente alle proposte per il futuro dell'Unione europea, punti ai quali ha contribuito con il suo intervento anche l'Onorevole Elena Lizzi, eurodeputata friulana. Così,

dopo un ultimo dibattito, è stata infine presentata, a cura di Daniela Cattalini, "futureu.europa.eu", la piattaforma web della Conferenza sul futuro dell'Europa creata – come anticipato – con il fine di parlare e condividere opinioni, proporre le proprie idee e interagire a tutti i livelli durante gli eventi. Tra i ringraziamenti degli organizzatori e dei partecipanti di questo interessante evento, la conferenza si è conclusa con l'auspicio di poter continuare questa proficua collaborazione nello spirito di una maggiore diffusione e interazione a livello europeo, partendo dalle piccole entità per metterle in un rapporto di correlazione attiva con quelle più grandi.



Gli organi collegiali della CASA PER L'EUROPA di Gemona

Giugno 2021

Consiglio d'Amministrazione

Ivo Del Negro	Presidente
Angelo Floramo	Vicepresidente
Enrico Madussi	Segretario
Franco Baritussio	Consigliere
Raffaella Cargnelutti	Consigliere

Revisori dei conti

Claudio Lisimberti	Presidente
Gabriele Marini	Segretario
Mariacristina Madile	Revisore

CASA PER L'EUROPA di Gemona INFORMA Bollettino bimestrale della Casa per l'Europa

Iscritto al registro dei giornali e periodici del Tribunale di Tolmezzo al n. 176 del 9 febbraio 2009.

Direttore responsabile: *Fausto Coradduzza*
Direttore editoriale: *Ivo Del Negro*
Editore: *Casa per l'Europa*
di Gemona del Friuli, Piazza del Ferro, 9
33013 GEMONA DEL FRIULI (UD)
Tel. 0432 972016

Stampa: ROSSO cooperativa sociale
Gemona del Friuli (UD)

Bollettino realizzato con il contributo
della REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA